

L'emissione di titoli è cresciuta del doppio rispetto al '91, salendo a mille miliardi di lire. Entro la fine dell'anno le società quotate saranno 120 rispetto alle 32 attuali

Le banche però non sono attrezzate, non ci sono operatori specializzati, la corsa all'acquisto avviene in modo improvvisato. E il volano del boom è la spesa pubblica

# Quella «lotteria» della Borsa cinese

## Clima surriscaldato, azioni raddoppiate, e tanta confusione

Sale la febbre della Borsa in Cina. Finirà in una bolla di sapone? Tra gennaio e giugno emesse azioni per mille miliardi di lire, il doppio che nel '91. Le transazioni hanno raggiunto i 4 mila miliardi. Entro fine anno le società quotate saranno 120 (ora sono 32). Difficile superare il sistema della «lotteria»: le banche non sono attrezzate. Molta improvvisazione e un boom economico fondato sulle opere pubbliche.

LINA TAMBURRINO

■ PECHINO. Da gennaio a giugno nei due mercati dei cambi che operano in Cina - Shanghai e Shenzhen - c'è stato un volume di transazioni cinque volte superiore a quello dell'intero scorso anno. Sempre tra gennaio e giugno, sono state emesse azioni per un valore di mille miliardi di lire, il doppio di quelle emesse in tutto il '91 e le transazioni hanno toccato i 4200 miliardi di lire. Nella borsa di Shanghai il 46 per cento dei titoli appartiene alla categoria B, destinata solo agli acquirenti esteri e trattata in dollari. Entro la fine di quest'anno le società quotate sui due mercati dei cambi dovrebbero salire a 120, mentre finora sono appena 32. Questi dati, resi pubblici a fine luglio proprio alla vigilia dei disordini che hanno sconvolto Shenzhen, sono senza dubbio modesti rispetto ai movimenti di Tokyo Londra o New York. Ma sono consistenti abbastanza da porre ai cinesi il problema di perfezionare questo loro esperimento, non certo di bloccarlo cosa che, a questo punto, sarebbe impossibile.

Per quanto scarse, le prime reazioni ufficiali sembrano proprio muoversi in questa direzione. Da tempo era stata annunciata la costituzione di una commissione di supervisione del mercato azionario: si spera che ora vi si provveda. Il sindaco di Shenzhen ha detto che non si ricornerà più al meccanismo della «lotteria» per collocare i titoli. Si seguiranno invece le regole praticate nel resto del mondo. Il che è facile a dirsi ma sarà difficile a farsi perché non c'è in Cina un sistema bancario attrezzato a diventare canale di smistamento degli acquisti azionari. Né ci sono finora in Cina, per ammissione degli stessi addetti ai lavori, leggi o regolamenti sulle corporazioni e i titoli. Tutto finora si è svolto all'insegna di una certa improvvisazione e di un eccesso di fiducia nella capacità di dominare meccanicamente per gran parte sconosciuti ma dotati di regole proprie. Il risultato è stato «un mercato azionario surriscaldato», secondo l'espressione di Lin Wen, un economista che lavo-



ra presso la Commissione di Stato per la ristrutturazione dell'economia. Molti titoli, ha detto Lin, sono artificialmente gonfiati. Il che significa che c'è una «bolla speculativa» vagante: che cosa potrà accadere il giorno in cui per qualche ragione questa bolla scoppierà? I risparmiatori cinesi sicuramente si sentiranno defraudati. E come reagiranno? Tutti ora chiedono «regole», ma non sarà così semplice emanarle.

La corsa al titolo e il surriscaldamento della borsa non sono affatto inspiegabili nella congiuntura economica cinese di questo momento. Tutt'altro. In Cina c'è molto risparmio; c'è grande liquidità in giro perché le spese correnti del governo stanno di nuovo uscendo fuori controllo; c'è una fortissima ripresa economica innanzitutto basata sul rilancio di investimenti pubblici rimasti bloccati negli ultimi

due tre anni. Tutte le grandi città, da Pechino a Shanghai, da Canton a Tianjin, sono degli enormi cantieri: nuove strade, nuovi aeroporti, nuove sopraelevate, nuove metropolitane, nuovi complessi residenziali. Nel primo quadrimestre dell'anno, questi investimenti hanno fatto un balzo in avanti quasi del 37 per cento. Ci sono consistenti arrivi di fondi esteri attraverso joint-ventures e prestiti, ultimi in or-

dine di tempo dal Giappone e dalla Banca mondiale. Le riserve monetarie hanno toccato il picco dei 42 miliardi e mezzo di dollari.

Il nuovo boom si sta accompagnando a notevoli correzioni della politica economica del governo. Si sta infatti riscrivendo l'ottavo piano quinquennale, approvato appena qualche mese fa, sia per aggiornare il tasso di crescita del prodotto interno lordo (previsto dal primo ministro Li Peng al 6 per cento ma già siamo quest'anno al 10 per cento), sia per dare più attenzione e rilievo al settore terziario. Sono state eliminate numerose restrizioni al commercio con l'estero. È stata appena emanata la legge che assegna piena autonomia alle imprese, riconoscendo al management un totale potere di decisione sulla produzione, gli investimenti, i prezzi, l'export-import, la selezione, l'assunzione e il licenziamento dei lavoratori, il livello dei salari da tenere in ogni caso al di sotto del tasso della produttività. Una legge analoga era stata approvata nell'88, voluta fortemente dall'allora segretario del Pcc Zhao Zhyang. Ma era stata riaggiornata e riproposta: se l'economia cinese deve essere guidata dal mercato e intende prepararsi ad affrontare la concorrenza internazionale non può non liberarsi dai «lacci e lacciuoli» che finora l'hanno si protetta ma anche soffocata. La nuova legge dovrebbe dun-

que essere lo strumento per avviare a risanamento le imprese pubbliche molte delle quali continuano a presentare seri problemi di bilancio. Quest'anno le loro perdite sono già cresciute del 7 per cento rispetto al '91 e le merci invendute (più 22,7 per cento sullo scorso anno) continuano a essere l'incubo dei pianificatori cinesi.

Molti economisti non nascondono i loro timori: una ripresa tutta basata sulla spesa pubblica, segnata da una persistente crisi di molte delle grandi imprese e da magazzini pieni di scorte, contiene in sé serie minacce inflazionistiche anche se ufficialmente l'inflazione è attestata al 5 per cento. Un altro elemento di preoccupazione è l'impatto sociale dell'estromissione dai posti di lavoro di quei dipendenti che risulteranno «in più» rispetto alle esigenze di ristrutturazione delle imprese. Il ministro del lavoro in un incontro con i giornalisti ha minimizzato la portata di questo problema sostenendo che i manager o speciali pubbliche istituzioni si faranno carico del problema. Il quale però coinvolge decine e decine di milioni di lavoratori. E se la legge sulle imprese va avanti, sarà un problema destinato a diventare centrale nei prossimi mesi in Cina. Quali poi siano i risvolti politici di questo quadro economico è tutt'altro discorso, che ci sarà chiarito dall'oramai prossimo congresso del partito.

### Coop Soci de l'Unità

TEULADA 18-27 SETTEMBRE  
COSTA DEL SUD SARDEGNA

**Festa Nazionale de l'Unità sul Mare**  
Soggiorno presso alberghi e residence a prezzi convenzionati

PER INFORMAZIONI E/O PRENOTAZIONI:  
**FEDERAZIONE PDS CARBONIA**  
tel. 0781/61425 - fax 0781/63133

**TANIT VIAGGI**  
tel. 0781/63904 - fax 0781/64377



MILANO Viale Fulvio Testi, 69  
Tel. 02/6423557 - 66103585  
ROMA Via dei Taurini, 19  
Tel. 06/44490345

l'agenzia di viaggi del quotidiano



**IL PRIMO E IL TERZO LUNEDÌ DEL MESE**  
APPUNTAMENTO  
CON LA PAGINA DI UNITÀ VACANZE

I viaggi i soggiorni e la rubrica delle anticipazioni

### A.M.T.A.B.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA TRASPORTI  
AUTOFILOVIARI DI BARI

#### Avviso di licitazione privata

Si comunica che l'AMTAB intende appaltare, mediante licitazione privata, con il metodo di cui all'art. 89, lett. b) del R.D. 23-5-1924 n. 827 e all'art. 59 del D.P.R. 4-10-86 n. 902, la fornitura di cuscinetti, ceppi freni, filtri e materiale per aria compressa. Le imprese interessate dovranno far pervenire, a mezzo raccomandata postale all'AMTAB, via De Blasio Z.I., 70123 Bari, entro le ore 12 del 7-9-92, richiesta d'invito, redatta in carta da bollo. Il presente avviso sarà affisso all'Albo pretorio del Comune di Bari. La richiesta d'invito non vincola l'AMTAB. Bari, li 18-8-1992

IL DIRETTORE Dr. Ing. Ettore Bagnato IL PRESIDENTE Dr. Bernardino Cozzoli

Dopo un raccolto ne viene un altro.  
(papà Cerri)



**l'Unità**  
**FESTA NAZIONALE**  
**REGGIO EMILIA**  
27 Agosto 20 Settembre 1992

AEROPORTO di Reggio Emilia

Sponsor ufficiale  
**UNIPOL ASSICURAZIONI**



**TI BATTI PER I TUOI DIRITTI, O LASCI CHE LI CALPESTINO?**

CONTROLLI IL MARCHIO DI SICUREZZA NEGLI ELETTRODOMESTICI E NEI GIOCATTOLI? PRETENDI CHE VENGA ATTIVATO L'INDICATORE DELLA TARA SULLA BILANCIA? CHIEDI UN INDENNIZZO ALL'ORGANIZZATORE DI UN VIAGGIO-VACANZA SE NON MANTIENE LE PROMESSE? SAI CHE È INGIUSTO ADDEBITARTI SPESE DI CUSTODIA PROPORZIONALI ALL'AMMONTARE DEI BOT? VERIFICHI CHE LE ASSICURAZIONI NON PRETENDANO DI RISOLVERE I CONTRATTI UNILATERALMENTE? SE LA RISPOSTA A TUTTE LE DOMANDE È NO, ALLORA QUESTO TEST SERVIRÀ A QUALCOSA. PER TE E PER I TUOI DIRITTI, CHIAMACI ALLO (02) 54.56.551.

**MOVIMENTO CONSUMATORI.**  
FAR VALERE I TUOI DIRITTI, È UN TUO DIRITTO.

